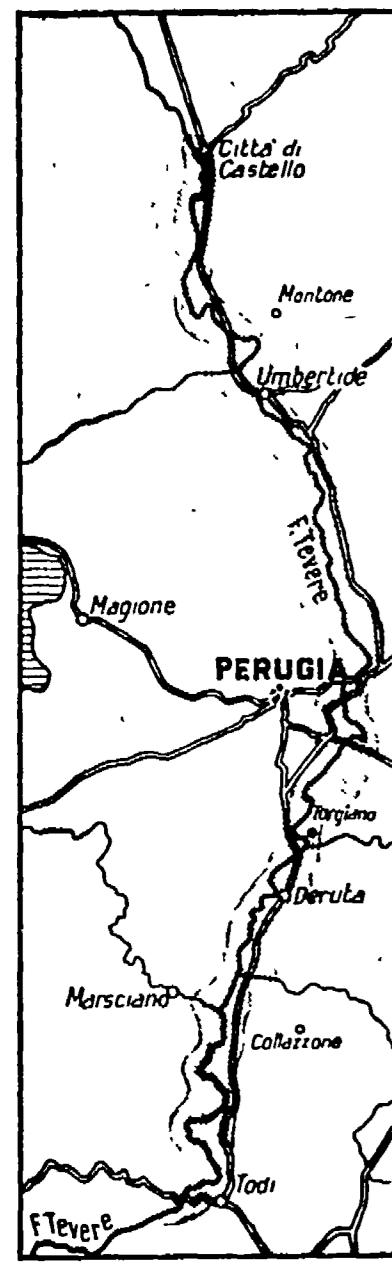


Il fiume ha allagato migliaia di ettari

«Normali» per Sullo le piene del Tevere

Il lago Trasimeno non sarà trasformato in « valvola di sicurezza » - Sessanta milioni per i progetti di irrigazione nelle province di Arezzo, Perugia e Siena



Il grafico illustra le zone recentemente allagate dal Tevere

Catanzaro

Gli alluvionati del 1953 occupano le case ICP

CATANZARO, 21
Ieri sera, 32 famiglie, per un totale di circa trecento persone, che da nove anni (vale a dire dal tempo delle alluvioni del '53) vivono in case malsane, tali di chiamate dal Genio Civile di Catanzaro — hanno occupato tre palazzi, recentemente costruiti dall'Istituto Autonomo Case Popolari, in zona Ponte Piccolo di Catanzaro.

I capifamiglia hanno dichiarato che rimarranno barricati nelle case fino a quando non si provvederà ad assegnare loro una casa per le loro famiglie.

Stamani, intanto, l'on.le Genaro Meliti, della segreteria della Federazione, dopo aver conferito con gli occupanti, sono scesi al capo di gabinetto del Sindaco, dal Sindaco e dal Presidente dell'Amministrazione provinciale, richiedendo un loro immediato intervento perché le famiglie abbiano al più presto una casa.

Sembra che altre famiglie che abitano in appartamenti malsani, abbiano deciso di procedere anche esse alla occupazione di altri appartamenti dell'Istituto.

Le storie di queste famiglie sono veramente drammatiche: esse persero la loro abitazione durante le alluvioni del 1953 e vennero provvisoriamente sistemate in alloggi malsani ed antigiennici.

In questi anni, queste famiglie hanno inutilmente rivolto petizioni al Prefetto, al sindaco, al Presidente della Repubblica.

Intanto nel mese di dicembre, durante le tempeste e le bufera di vento e neve che hanno investito la città, alcune delle abitazioni di queste famiglie hanno ricevuto danni gravissimi. Da ciò l'estrema protesta delle 32 famiglie, le quali non appena saputo che le abitazioni dell'Istituto case popolari erano ultimata (in alcuni appartamenti manca soltanto l'impianto della luce ed dell'acqua) hanno deciso di occuparle.

Ieri sera, infatti, la colonia, in testa alla quale erano le donne e i bambini, ha occupato i nuovi appartamenti.

Una veduta del porto di Ortona

Montecatini

Il Comune ancora in crisi

Deboli argomenti del P.S.I.

MONTECATINI, 21
Fanno facili profeti quando il presidente dell'Istituto tecnico Martini ci Cagliari, prof. Remo Fadda, ha sospeso per cinque giorni gli studenti che avevano scioperato durante le manifestazioni di protesta contro il carabiniere indette dai tre sindacati della CGIL, della CISL e della UIL.

Per giustificare tale disegno vi è nel PSI chi sostiene che il ministro di istruzione non è stato fatto dal fatto che l'ex socialdemocratico Del Rosso, eletto nella lista socialista, non accetterebbe di partecipare ad una maggioranza insieme ai comunisti.

Infatti, dopo il rifiuto del Sindaco Barni di presiedere una giunta di centro-sinistra, la crisi è tornata in alto mare poiché pare che sul candidato presentato dal PSI in sostituzione di Barni, la DC avanza molte riserve con l'evidente scopo di imporre un proprio uomo alla direzione dell'Amministrazione comunale.

All'uopo il ministero della agricoltura e delle foreste ha messo a disposizione dell'Ente la somma di sessanta milioni di lire.

Vittoria dei braccianti di Matera

MATERA, 21.
Dopo 42 giorni di agitazione i braccianti della provincia di Matera, addetti ai lavori idraulico agrario-forestali, hanno raggiunto oggi l'accordo per il nuovo contratto provinciale di lavoro. L'accordo, firmato fra le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) e la Federazione provinciale dei coltivatori diretti, prevede, fra l'altro, l'aumento generale di 1400 a 1790 lire giornaliere; per gli specializzati da 1528 a 2148 lire al giorno; per i braccianti qualificati da 1484 a 1860.

La conclusione delle trattative è stata accolta con viva soddisfazione dai lavoratori.

L'unico risultato finora rag-

giunto dagli autonomisti del PSI è stato quello di aver creato profondi dissensi in senso di accordo consiliare socialista e alla locale sezione del P.S.I.

Per giustificare tale disegno vi è nel PSI chi sostiene che il ministro di istruzione sarebbe data dal fatto che l'ex socialdemocratico Del Rosso, eletto nella lista socialista, non accetterebbe di partecipare ad una maggioranza insieme ai comunisti.

Infatti, dopo il rifiuto del Sindaco Barni di presiedere una giunta di centro-sinistra, la crisi è tornata in alto mare poiché pare che sul candidato presentato dal PSI in sostituzione di Barni, la DC avanza molte riserve con l'evidente scopo di imporre un proprio uomo alla direzione dell'Amministrazione comunale.

Alla luce di questi fatti viene riconfermato il giudizio che il P.C.I. detti nei giorni passati sugli avvenimenti di Montecatini, cioè che la crisi è stata artificiosamente creata per la volontà di alcuni dirigenti autonomisti del PSI e che una soluzione di essa non può non trovare il suo punto di partenza sulla ricostituzione di una maggioranza socialcomunista, la quale sola può raggiungere l'accordo della centro-sinistra.

Tutto questo avviene nel momento in cui si è assistito al fallimento dell'esperimento di governo del centro-sinistra e in cui le giunte di centro-sinistra rivelano la loro scarsa omogeneità ed efficienza.

I comunisti di Montecatini sono più volte detto che la città termale può e deve avere una amministrazione stabile e capace e che base di essa deve essere una maggioranza socialcomunista aperta ad altre forze che vogliono collaborare per lo sviluppo della città. Questa posizione rimane perfettamente valida.

Sardegna: stanziati dal centro regionale di programmazione

7 miliardi per l'istruzione ma senza un piano organico

Un caso tipico della grave situazione in Abruzzo

Ortona si è ribellata ai «regali» elettorali



Dal nostro inviato

ORTONA, 21
Il clamoroso caso di Ortona, il centro « troppo offeso » che si ribella e chiede giustizia — citiamo il testo di uno delle migliaia di striscioni fissati all'occasione della scoperta cittadina per la chiusura del locale porto dai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno — non ha avuto solo grande risonanza in tutto l'Italia. Di più. La battaglia degli ortonesi ha fatto l'effetto di uno scivolone rivelatore.

Per gli abruzzesi molti equi-voci si sono chiariti, pravie responsabilità illuminate e dimostrate la necessità di impostare un serio discorso regionalista anche nella loro terra.

Conseguenza più palese e diretta della componente manifatturiera di Ortona è stato il risveglio in Abruzzo di una forte carica di denuncia e rivendicazione. Lo testimoniano le aperte frasi di appoggio del vicesindaco di Lanciano, del sindaco di Tollo, dell'assessore ai LL.PP. di Pescara, gli attestati di solidarietà di esponenti politici, organizzazioni di partito, pubbliche amministrazioni. E in questi giorni ad Ortona di numerosi centri d'Abruzzo.

Le incredibili vicende del porto di Ortona, non riattivato al traffico dopo 19 anni di richieste e di promesse eluse, hanno sollevato di fronte agli occhi degli abruzzesi i problemi irrisolti dei rispettivi centri.

Ogni riferimento a questa città è superfluo: in Abruzzo mancano ospedali, scuole, strade, case, elettricità, acquedotti, ecc.

Recentemente una donna di un paese del Vastese ha dovuto compiere su un treno un angusto viaggio di molte ore stringendo le braccia il figlioletto assalito da un morbo. Quando la povera donna è giunta al lontano ospedale in grado di curare la propria creatura, il piccolo era già spirato.

Poi l'immiserimento, l'arratezza di vaste plaghe. In altre parole, la triste realtà d'Abruzzo, la regione che ha dato non meno di duecentomila lavoratori alla emigrazione. Si comprende di fronte ad un simile quadro la spontanea condanna varata i governi succedutisi in Italia verso una politica tutta chiusa in « regali » elettorali, in « donazioni » ottenute da questo o quel « patrono » democristiano, nella collocazione del galoppino d.c. (il tirocinio d'abito) in qualche ufficio pubblico.

E' stata una continua turpitudine — hanno detto ad Ortona. E questa volta i « regali » elettorali, i « donazioni » ad affermarlo, ma anche coloro che hanno votato e fatto votare per la DC e i partiti alleati.

Dalle denunce delle defezioni e dei ritardi delle singole città all'esame critico della situazione regionale il passo è naturale.

In Abruzzo si producono ogni anno tre miliardi di Kwh, sono stati scoperti ingentili giacimenti di metano nel Vastese (è in costruzione nella zona un metanodotto per Terni e Roma) ed anche le miniere di ferro, che hanno raffinato Falconara Marittima senza tornare indietro, se non in modesta parte. Perché questa immensa fonte di energia (ne avanza anche per altre regioni) non è stata prima di tutto messa a disposizione dell'Abruzzo così bisognoso di iniziative economiche? Ecco che cosa si chiedevano parlamentari sindaci, pubblici amministratori di Ortona.

Di qui i violenziosi attacchi alla DC ed ai partiti. Ed è importante che in una manifestazione cittadina — alla quale non sono certo mancate punte di accesso municipalismo — sia, nonostante tutto, prevalsa l'esigenza di inserire il più importante problema locale in un più ampio contesto regionale.

Esprimono — si legge in un ordine del giorno approvato dall'assemblea dei cittadini ortonesi — « solo lo stesso Comitato dei Ministri voglia autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno a finanziare la spesa complessiva di 3 miliardi e 519 milioni di lire occorrente per la sistemazione ed il potenziamento dello stesso porto di Ortona, allo scopo di favorire lo sviluppo industriale della regione abruzzese, nel quadro della realizzazione di un piano programmatico di rinascita della stessa regione ».

Ma gli altri porti, quelli di Vasto, di Pescara? Non pretendono che si creino grandi scali marittimi a 20-30 chilometri di distanza l'uno dall'altro? A parte che nessuno dei tre porti sia stato portato a livello di efficiente scalo commerciale ed industriale,

questo il tasto premuto dalla DC per soffiare sul fuoco del campanilismo e dividere gli abruzzesi. Intanto il governo oltre che a negare i finanziamenti per il porto locale non ha fatto nulla per Ortona. Un miliardo e 995 milioni verranno erogati per la integrazione di impianti e di attrezzature per gli istituti e i centri di addestramento professionale, mentre i sindacati, tenendo conto dell'esigenza della politica di sviluppo nelle diverse zone dell'Isola.

Il punto terzo del programma prevede lo stanziamento di 500 milioni per la preparazione professionale, alla frequenza scolastica e alla formazione professionale. Un miliardo e 300 milioni saranno erogati per incentivi alla preparazione professionale.

Una delle scelte prioritarie del piano generale è del primo piano annuale, secondo il sindacato unitario, deve essere operata nel settore della formazione professionale dei lavoratori.

Per tale fine la CGIL chiede che sia preparato un apposito piano organico per la istruzione professionale, sia riservato al riguardo una congrua parte dei finanziamenti, siano predisposte le intese necessarie con gli organi centrali prevista dalla legge sul Piano, e siano inoltre preparati gli strumenti legislativi che si rendano necessari.

La CGIL propone, tra l'altro, un incontro con le organizzazioni dei lavoratori per determinare le responsabilità che i sindacati devono assumere nell'attuazione di un programma organico per la istruzione professionale.

L'istruzione professionale è al centro dell'interesse delle organizzazioni giovanili sardine. La FGC di Cagliari sta preparando un convegno provinciale sulla qualificazione dei giovani e la piena occupazione. Un primo incontro si avrà a Capoterra nei prossimi giorni: un dibattito sull'istruzione professionale vera e propria organizzata dalla Federazione giovanile comunista e dal Movimento giovanile socialisti.

Walter Montanari

Le rivendicazioni della C.G.I.L. Iniziative delle organizzazioni giovanili del P.C.I. e P.S.I.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

Il Centro regionale di programmazione ha elaborato un programma, articolato in otto punti, che prevede per l'istruzione professionale investimenti per 8 miliardi e 800 milioni relativi al biennio 1963-64.

Un miliardo e 300 milioni saranno erogati per incentivi alla frequenza scolastica e alla formazione professionale.

Una delle scelte prioritarie del piano generale è del primo piano annuale, secondo il sindacato unitario, deve essere operata nel settore della formazione professionale dei lavoratori.

Per tale fine la CGIL chiede che sia preparato un apposito piano organico per la istruzione professionale, sia riservato al riguardo una congrua parte dei finanziamenti, siano predisposte le intese necessarie con gli organi centrali prevista dalla legge sul Piano, e siano inoltre preparati gli strumenti legislativi che si rendano necessari.

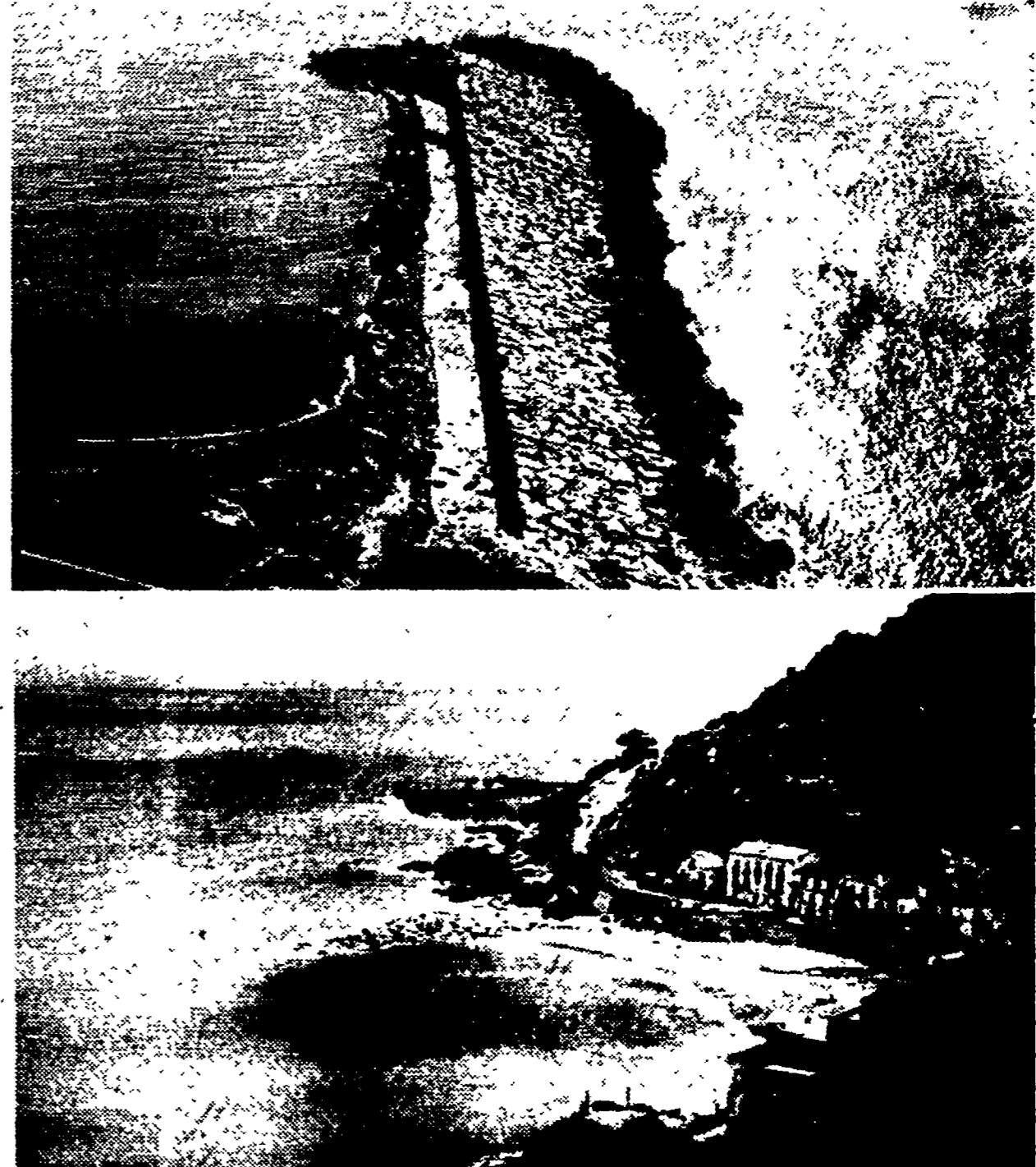
La CGIL propone, tra l'altro, un incontro con le organizzazioni dei lavoratori per determinare le responsabilità che i sindacati devono assumere nell'attuazione di un programma organico per la istruzione professionale.

L'istruzione professionale è al centro dell'interesse delle organizzazioni giovanili sardine. La FGC di Cagliari sta preparando un convegno provinciale sulla qualificazione dei giovani e la piena occupazione. Un primo incontro si avrà a Capoterra nei prossimi giorni: un dibattito sull'istruzione professionale vera e propria organizzata dalla Federazione giovanile comunista e dal Movimento giovanile socialisti.

Walter Montanari

Lavori pubblici a Maratea

300 milioni sprecati Nessuno se ne cura



Dal nostro corrispondente

MARATEA, 21.

Trecento milioni buttati per i lavori di costruzione del « Porto Turistico » nel feudo di Rivetti a Maratea.

Era appena terminato i lavori del primo lotto di 300 milioni, quando, nei giorni scorsi, una mareggiata di tonnellate di materiale sbarcato con le gru, nel fondo marino sono state facilmente rimossi dalle onde e disperse nella profon-

dità del mare nel golfo di Policastro.

Maratea costruttrice,

L'impresa costruttore e il direttore dei lavori, l'ing. Luigi Musumeci, di Napoli, sono giunti a Maratea per constatare il grave danno

mentre si sono affatto sgomenti poiché sanno che altri centinaia di milioni (per essere precisi 680) sono già a disposizione per incominciare i lavori presto e da capo.

All'epoca del progetto e prima di iniziare i lavori del porto di Maratea, venne

segnalata, da nostri tecnici, l'insenatura di Fiumicello e la recondita spiaggia di Acquafredda. Il « padrone » di Maratea, Stefano Rivetti, si oppose a tale segnalazione poiché i punti indicati della fascia costiera del nostro territorio si trovavano lontano dalla sua zona turistica ed industriale.

Giovanni Lamarca

NELLE FOTO: (In alto) Il molo appena terminato i lavori del primo lotto; (sotto) ciò che rimane dell'porto dopo la mareggiata.